

ABSTRACT

To understand the identity of Jesus Christ, his mission and the salvific value of his death and resurrection, the New Testament writers employed terms and concepts derived from their socio-religious context: from the sacred Scripture of Israel, and from the Hellenistic culture. After 2000 years, the gospel is still proclaimed to a multiplicity of culture. How is it possible to inculturate important concepts such as “sacrifice”, “atonement”, and “salvation” in cultural worldview distant from the Jewish-Hellenistic and Roman contexts in which the New Testament was written and canonized? The article intends to address this hermeneutic challenge, engaging the Scriptures and the experience of the Ewe, one of the major ethnic groups in contemporary Ghana. The aim is to verify how cultural elements can contribute to the contextualization of Christian concepts that are not merely “aesthetic”, but capable of touching the ‘soul’ of a culture, the symbols, and the living experience of the people. The article is organized into two parts: the first discusses the inculturation of the Jewish concept of ‘atonement’ in the Hellenistic context of the Christian communities to communicate the salvific value of Jesus’ death. The second proposes the description of a rite of atonement celebrated by several Ewe communities in contemporary Ghana to suggest contextualization paths for an experiential understanding of the central mystery of Christian faith.

YOM KIPPUR E LA PURIFICAZIONE COMUNITARIA EWE: PERCORSI DI INCULTURAZIONE

Per comprendere l'identità di Gesù Cristo, la sua missione e il valore salvifico della sua morte e risurrezione, gli scrittori del Nuovo Testamento hanno utilizzato termini e concetti presenti nel loro contesto socio-religioso, nelle Sacre Scritture d'Israele e nella cultura ellenistica. Dopo 2000 anni, il Vangelo viene ancora proclamato in una molteplicità di culture. Come è possibile inculturare concetti importanti come “sacrificio”, “espiazione” e “salvezza” in una realtà socio-culturale lontana dal contesto ebraico-ellenistico e romano in cui il Nuovo Testamento è stato scritto e canonizzato? L'articolo intende affrontare questa sfida ermeneutica, confrontando un testo della Tanak e l'esperienza degli Ewe, uno dei principali gruppi etnici del Ghana contemporaneo. L'obiettivo è verificare come elementi culturali possano contribuire ad una contestualizzazione del messaggio evangelico non meramente estetica, ma capace di toccare l'anima di una cultura, i simboli e l'esperienza viva di un popolo. L'articolo è articolato in due parti: la prima esplora come la comunità apostolica abbia utilizzato il sistema sacrificale ebraico e la cultura ellenistico-romana per rendere comprensibile il valore soteriologico della morte di Gesù nel proprio contesto culturale. La seconda propone la descrizione di un rito di espiazione celebrato tra gli Ewe del Ghana per suggerire alcune piste di contestualizzazione verso una comprensione esperienziale del mistero fondante della fede cristiana.

Parole chiave: espiazione; contestualizzazione; purificazione comunitaria Ewe; Yom Kippur; sacrificio